

Azienda “Fiorenire”

Non ha senso che l'energia percorra tanta strada quando hai già tutto quello che ti serve per produrla



L'intervista



L'azienda agricola Fiorenire è situata nel comune di Castignano in provincia di Ascoli Piceno. Il fondo si trova tra le colline del piceno in un paesaggio dolce e molto vario. A nord si notano alcuni paesi arroccati sulle alture e i colori della campagna. Verso sud gli Appennini con le lontane cime del Gran Sasso e della Maiella e i più vicini calanchi, tipiche formazioni di argille azzurrognole con una vegetazione di ginestre e tamerici. L'azienda agricola ha una tradizione secolare che si spinge addietro fino al XVI secolo. È condotta interamente con metodo biologico e da sempre ospita cereali, vigneti e oliveti. Nel 1995 l'azienda apre all'attività di accoglienza mentre circa vent'anni dopo l'attenzione verso l'ambiente e il desiderio di raggiungere l'autonomia energetica spingono i proprietari a realizzare un ambizioso progetto di riutilizzo degli scarti della lavorazione agricola per la produzione di energia termica.

A dieci anni dalla messa in funzione dell'impianto a biomassa incontriamo la titolare Carla Cocci, curiosi di conoscerne i risultati.

Può presentarci brevemente la sua azienda?

La nostra azienda ha una tradizione secolare. “Fiorenire” è infatti il nome del casato dei primi proprietari che nel XVI secolo hanno preso possesso di questo podere. Il nome è una variazione di “Fiore nero” che fa esplicito riferimento al giglio nero di Siena, da cui

provengono i nostri antenati. I miei genitori e così i miei avi da sempre si sono occupati di queste terre. Per me non lo è stato sempre. Dopo aver conseguito la laurea come dottore agronomo, ho trascorso 10 anni della mia vita dedicandomi ad altre attività, in particolare alla ricerca e alla didattica presso sedi universitarie. Poi, però, la grande passione per la natura mi ha spinto a ritornare e, con mio fratello Pompilio Francesco, abbiamo preso in mano le redini dell'azienda. Nel 1995 abbiamo aperto all'ospitalità affiancando all'attività agricola quella turistica. Gestire un agriturismo è molto impegnativo in quanto per noi la cura e la soddisfazione dei clienti vengono prima di tutto. Proprio per questo, non era possibile per me portare avanti entrambe le attività. Da qui la decisione di seguire l'attività di accoglienza, lasciando a mio fratello quella propria dell'azienda agricola.

Come e perché è nata l'idea di valorizzare gli scarti della produzione agricola

L'idea è nata anzitutto da una filosofia di vita. Quella di poter lavorare con e per l'ambiente. Non volevamo più che l'energia di cui avevamo bisogno percorresse chilometri prima di giungere in azienda. Volevamo essere noi gli artefici di questo processo, consapevoli che l'ambiente in cui vivevamo poteva già darci tutto. Poi c'era l'aspetto economico altrettanto importante, la molla che ci ha spinto a cercare soluzio-



ni alternative. Disponevamo di circa 1,000 m², tra ristorante e appartamenti, riscaldati con 4 caldaie a GPL, una caldaia alimentata con sansa di oliva e due termo-camini. La caldaia a biomassa rilasciava molti residui e aveva un rendimento energetico molto basso. Inoltre, i costi per l'acquisto del GPL erano divenuti insostenibili a tal punto da essere costretti a tenere chiusa l'attività in inverno. Non potevamo neanche ricorrere al metano, non essendo questa una zona metanizzata. Per di più, avevamo intenzione di realizzare una piscina da riscaldare nelle stagioni meno calde, il che avrebbe ulteriormente aumentato i costi energetici.

Per questi motivi siamo andati alla ricerca di ingegneri e professionisti del luogo che ci guidassero nella scelta della soluzione energetica migliore. Alcuni ci hanno proposto caldaie a condensazione, altri a pellet, ma non eravamo del tutto convinti. Finalmente, dopo svariati tentativi, abbiamo avuto la fortuna di conoscere uno studio ingegneristico con competenze anche in campo agronomico con cui, abbiamo poi scoperto, condividere la stessa filosofia. Lo studio ci ha quindi presentato un progetto che avrebbe portato alla sostituzione di tutte le caldaie che avevamo con una sola caldaia a legna di potenza tre volte inferiore, alimentata con gli scarti delle lavorazioni agricole. Il progetto era più costoso rispetto a quelli proposti fino a quel momento ma eravamo certi della sua bontà e che saremmo rientrati con i costi in tempi brevissimi, alla luce dei bassi prezzi degli scarti, notevolmente inferiori a quelli del GPL. Abbiamo quindi deciso di intraprendere questa strada, sapendo che saremmo stati gli attori di questa avventura.

Quali fonti di finanziamento utilizzate o avete utilizzato per finanziare i vostri progetti e quanto sono importanti per voi?

Per finanziare il nostro progetto abbiamo usato le nostre di risorse e quelle del PSR senza il quale non saremmo comunque stati in grado di realizzare l'impianto, oltre ad altre iniziative. Il PSR non solo ci ha fornito le risorse di cui avevamo bisogno, ma ci ha consentito di realizzare un progetto molto più ambizioso rispetto alle nostre aspettative. Del resto, le politiche di sviluppo rurale ci hanno sempre accompagnato nei nostri progetti, a partire dall'obiettivo 5b negli anni '90, con il primo piano di miglioramento aziendale, passando per il PSR 2000-2006, che ha permesso di ristrutturare il fabbricato, il PSR 2007-2013, all'interno del quale abbiamo presentato il progetto di realizzazione dell'impianto a biomassa, e, infine, il PSR 2014-2020 che ha finanziato diversi investimenti.

Come potrebbero essere ulteriormente migliorate le politiche per favorire la diffusione di esperienze come la vostra?

Quali sono gli ostacoli da rimuovere e quali i meccanismi da introdurre o migliorare?

Bisognerebbe fornire maggiori incentivi per l'acquisto di caldaie a biomassa. Attualmente, le tecnologie su cui si investe di più e che ricevono maggiori contributi sono quelle basate sul fotovoltaico e sulle pompe di calore, ossia quelle che usano energia elettrica per produrre calore. Tuttavia, se calcolassi-



mo, come parametro di confronto, l'energia prodotta in sostituzione del petrolio in rapporto al costo di investimento ci accorgeremo che le caldaie a biomassa sono tra le più efficienti e meriterebbero quindi di essere incentivate tanto quanto, se non in misura maggiore, le tecnologie attualmente sovvenzionate. La valorizzazione dei sottoprodotti agricoli è una strada che andrebbe perseguita con maggiore convinzione. Dalle ramaglie produciamo calore ma, con i nostri vigneti, in futuro potremmo anche produrre alcol con cui alimentare i motori dei nostri macchinari. Così facendo produrremmo altra energia rinnovabile senza dover ricorrere a fonti fossili. Per fare questo, però, serve una politica che promuova la transizione ecologica in modo più consapevole e con una visione più strategica, dove l'agricoltura sia chiamata a svolgere un ruolo di primo piano non solo per la produzione di energia rinnovabile ma anche come contrasto ai cambiamenti climatici.

Che progetti avete per il futuro? Avete intenzione di ricorrere ancora al sostegno pubblico?

Un investimento che pensiamo di realizzare nel breve è l'acquisto di una cippatrice per ridurre in piccole scaglie il legno. Al momento il servizio di cippatura viene offerto dalla stessa azienda agricola che ci rifornisce di scarti e ramaglie. Con una cippatrice

saremmo più indipendenti e potremmo garantirci un ulteriore risparmio di costi. Per il futuro stiamo invece valutando la possibilità di sfruttare altre fonti di energia e di entrare a far parte di comunità energetiche.

Per finanziare i nostri progetti, è nostra intenzione ricorrere nuovamente al programma di sviluppo rurale se ce ne sarà la possibilità. L'idea è quella di far insediare mio figlio in agricoltura beneficiando delle risorse che verranno messe a disposizione a favore dei giovani presentando un progetto di ampliamento che assicuri piena autonomia energetica all'azienda. Si ringrazia l'Ing. Nicola Pennelli, presente durante l'intervista, per i chiarimenti di natura tecnica.

A cura di Andrea Bonfiglio **Dicembre 2022**

Si ringrazia l'Ing. Nicola Pennelli, presente durante l'intervista, per i chiarimenti di natura tecnica.